

**GUARDIA DI FINANZA.** Fedelissimo di Salvatore Lo Piccolo, è stato condannato a 12 anni per mafia. Nel suo negozio di ferramenta furono scoperte armi e munizioni

Confisca da un milione a un boss di S. Lorenzo Nel mirino un panificio e due sale scommesse

Allo Stato i beni di Giuseppe Provenzano, ex reggente del clan

Dopo il sequestro, un'azienda edile ha chiuso i battenti. Stesso discorso per due agenzie di scommesse. Non erano più gestite dal presunto prestanome del boss e nessuno faceva più puntate.

Leopoldo Gargano

Confiscato il patrimonio di Giuseppe Provenzano, 55 anni, un commerciante-costruttore ritenuto l'ex reggente della cosca di Tommaso Natale e fedelissimo dei Lo Piccolo. Due aziende edili (una fallita), agenzie di scommesse, un panificio e un appartamento, tutti dislocati nella borgata, sono stati individuati dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria. Il provvedimento è uno degli ultimi firmati da Silvana Saguto, il presidente della sezione misure di pre-

venzione del tribunale, finita poi sotto inchiesta per concussione e corruzione. È stato però eseguito dopo l'azzeramento dell'ufficio (gli altri due magistrati sono stati trasferiti, mentre la Saguto è sospesa dalle funzioni e dallo stipendio), adesso guidato dal presidente Giacomo Montalbano.

A Provenzano sono state confiscate due ditte: la «Idrotermica dei Colli srl», con sede in via San Lorenzo 293 e la «Paledil Sud snc di Provenzano Giuseppe», con sede in via Agesia da Siracusa 19. La prima ditta è fallita, mentre la seconda è gestita da un amministratore giudiziario. Confiscato pure il panificio «Pane & Co. di Girolamo Provenzano sas» di via San Lorenzo 396, e due agenzie di scommesse che si trovano in via Lorenzo Iandolino, il cui titolare formale era Giuseppe Nicolosi. Anche que-

ste agenzie di scommesse sono chiuse: dopo l'uscita di scena del boss, non hanno più incassato denaro. Chiude l'elenco un appartamento di via San Lorenzo 432. Provenzano era finito in carcere nel 2009 perché ritenuto un personaggio di spicco della famiglia di Tommaso Natale. Condannato nel maggio 2012 a dodici anni di reclusione per associazione mafiosa, sentenza poi diventata definitiva, è stato poi raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per intestazione fittizia di beni, in quanto avrebbe gestito affari ed imprese nell'interesse dei boss Lo Piccolo, ottenendo in cambio, grazie agli appoggi di Cosa nostra, l'aggiudicazione di sub-appalti e lavori edili nella provincia di Palermo.

Gli investigatori della guardia di finanza la notte del 14 novembre 2009 piombarono in casa sua, in via



L'agenzia di scommesse confiscata dalla guardia di finanza a Giuseppe Provenzano

San Lorenzo e gli notificarono un provvedimento di fermo per mafia. Titolare di un negozio di ferramenta a pochi passi dalla sua abitazione, dopo l'arresto di Pino Lo Verde secondo l'accusa era diventato il vice-capo del mandamento di Tommaso Natale. A lui era stato affidato il compito di gestire estorsioni, traffico di droga, gioco clandestino e appalti. Nonostante l'assenza di precedenti penali, Provenzano era diventato un personaggio di primo piano nel-

lo scacchiere di Cosa nostra. Tanto da diventare punto di riferimento per diversi affari, e il custode di armi e danaro. Nel suo negozio, nascoste in un'intercapedine ricavata sul soffitto, i finanzieri trovarono una 357 magnum (arma giocattolo modificata e perfettamente efficiente), una 38 special fabbricata in Brasile, una calibro 9 semiautomatica prodotto in Serbia e 150 cartucce. Provenzano custodiva anche 8 mila euro in contanti, ricevute di scommesse sugli

avvenimenti sportivi e del lotto clandestino, documenti vari. Al commerciante vennero sequestrati pure due computer dove gli inquirenti trovarono diversi indizi per ricostruire affari e frequentazioni. Il suo negozio di via San Lorenzo 382, nei pressi di Cardillo, era stato imbottito di microspie. Le intercettazioni consentirono di registrare diversi colloqui, come quello sul denaro che già allora, sette anni fa, non arrivava più ai detenuti.